



Stem
Mucchi
Editore

Ripensare l'età dei diritti (PC n. 21)

Aldo Schiavello



Autore: Aldo Schiavello
Collana: Piccole Conferenze
Prezzo: € 8.00
Pagine: 80
Formato: 12x21 cm
Uscita: febbraio 2016
Zona di interesse: nazionale ed europeo
Destinatari: studiosi, cultori e studenti di diritto pubblico
ISBN: 978-88-7000-710-7

Editore: Stem Mucchi Editore
41122 - Modena, via Emilia est, 1741
tel.: +39 059.37.40.94
fax: +39 059.28.26.28
info@mucchieditore.it  
www.mucchieditore.it

L'età dei diritti è l'esito della rivoluzione copernicana che ha messo al centro della riflessione politica l'individuo, il quale non è più considerato come la parte del tutto rappresentato dalla società e dallo stato. Da un punto di vista storico, l'età dei diritti designa il periodo che va dalla fine della Seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Essa intende marcare una radicale rottura rispetto ai totalitarismi ed alle atrocità che hanno caratterizzato il periodo antecedente ed è espressione della fiducia dell'umanità nella possibilità di un reale progresso morale universale, che presuppone la condivisione di alcuni valori, il rispetto degli individui e dei loro diritti, il rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie. La fiducia e la scommessa in un futuro migliore sono, senza dubbio, la cifra dell'età dei diritti. L'esigenza di ripensare l'età dei diritti potrebbe apparire paradossale in un momento in cui il linguaggio dei diritti si è imposto come la lingua franca del discorso pubblico globale. Eppure c'è un senso in cui non è esagerato decretare addirittura la fine dell'età dei diritti. Il punto cruciale concerne il modo in cui si è evoluto il linguaggio dei diritti e le aspettative che ciascuno ripone nei diritti. L'impressione è che sia ormai molto diffusa la consapevolezza che il linguaggio dei diritti è l'idioletto attraverso il quale avanzare pretese e rivendicazioni nell'arena pubblica se si desidera che le une e le altre abbiano delle chance di essere accolte. Si può addirittura sostenere che l'uso retorico e spregiudicato del linguaggio dei diritti al fine di incrementare la forza delle proprie rivendicazioni politiche sia uno degli esiti pressoché inevitabili della costituzionalizzazione degli ordinamenti giuridici. Non c'è in definitiva alcunché di paradossale né di roboante o di retorico nel decretare la fine dell'età dei diritti in presenza di un discorso pubblico tutto incentrato sui diritti e sulla loro tutela.

ALDO SCHIAVELLO già Dottore di Ricerca in "Filosofia analitica e teoria generale del diritto" presso l'Università degli Studi di Milano, insegna ora Filosofia del diritto nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, di cui è attualmente anche Direttore. È stato coordinatore del Dottorato internazionale in "Diritti umani: evoluzione, tutela e limiti" (2010-2015) e delegato all'assistenza del Rettore ai dottorati di ricerca (2014-2015).

È attualmente componente del Senato accademico dell'Università di Palermo. Codirige con Giorgio Maniaci e Giorgio Pino la rivista *Diritto & questioni pubbliche* e con Vito Velluzzi la collana *Filosofi e filosofie del diritto* (Ets, Pisa). Fa parte del comitato scientifico o consultivo di più Riviste e Collane editoriali. Oltre a numerosi saggi e articoli ha pubblicato i seguenti volumi monografici: *Diritto come integrità: incubo o nobile sogno? Saggio su Ronald Dworkin* (1998); *Il positivismo giuridico dopo Herbert L.A. Hart. Un'introduzione critica* (2004); *Perché obbedire al diritto? La risposta convenzionalista ed i suoi limiti* (2010). Ha curato con Vito Velluzzi *Il positivismo giuridico contemporaneo. Un'antologia* (2005) e con Giorgio Pino e Vittorio Villa *Filosofia del diritto. Introduzione critica al pensiero giuridico e al diritto positivo* (2013). Le sue principali linee di ricerca sono il positivismo giuridico, l'interpretazione e l'argomentazione giuridica, il neocostituzionalismo, le teorie della giustizia, la ragione pubblica, la normatività del diritto e i diritti umani.